

#37/39

ANTROPOLOGIA MUSEALE ETNOGRAFIA PATRIMONI CULTURE VISIVE



[ETNOGRAFIE DEL CONTEMPORANEO III: LE COMUNITÀ PATRIMONIALI]

“Uscirne insieme”. Farsi comunità patrimoniale (Padiglione-Broccolini), **Communitas** (Clemente), **Esporsi** (Simonicca), **Regime giuridico ad hoc?** (Pinton-Zagato), **Afrocubanismi** (Zapponi), **Aristocrazie** (Maltese), **Autorità** (Ferracuti), **Boghes** (Macchiarella-Cidda-Davoli-Mureddu-Pirisi), **Casa di Zela** (Rossi), **Casentino** (E. Rossi-A. Rossi), **Cocullo** (Giancristofaro), **Cullatori** (Ballacchino), **Ecomuseale** (Broccolini-Padiglione), **Effetto Dieta** (Moro), **Futura memoria** (Guerini), **L’indicibile comune** (Palumbo), **Luminara** (Di Pasquale), **Macrolotto 0** (Parbuono), **Mappe** (Bresciani-Micoli), **Margini** (Pizza), **Migranti** (Vietti), **Museo della Vergogna** (D’Orsi), **Olio** (Sanità), **Parata dei Turchi** (Mirizzi), **Post-restituzioni** (Favole), **Quotidianità/Eccellenza** (Ciccozzi), **Rete** (Santoro), **Rievocazioni storiche** (Dei), **Sottosuolo** (Benassi), **Spazioabitato** (Vereni-Bonetti), **Storia** (Iuso), **Taputapuatea** (Aria), **Terroni fuori sede** (Marano), **Tesori** (Paini), **Tratturi** (Bindi), **Valli Valdesi** (Colombatto)

ISSN 1971-4815
ISBN 978-88-7586-506-1

© 2017 Editrice La Mandragora s.r.l.
Via Selice, 92 - 40026 Imola (Bo)
Tel. 0542 642747
info@editricelamandragora.it
www.editricelamandragora.it

Antropologia Museale
Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici
Anno 13, Numero 37/39, 2015-2016

Direttore: Vincenzo Padiglione
Redazione: Katia Ballacchino, Alessandra Broccolini, Pietro Clemente, Marco D'Aureli, Sandra Ferracuti, Susanna Guerini, Vito Lattanzi
Hanno collaborato a questo numero: Matteo Aria, Andrea Benassi, Letizia Bindi, Michela Bresciani, Brunella Bonetti, Antonello Ciccozzi, Giuseppe Cidda, Carlotta Colombatto, Lorenzo D'Orsi, Franco Davoli, Fabio Dei, Caterina Di Pasquale, Adriano Favole, Lia Giancristofaro, Anna Iuso, Ignazio Macchiarella, Stefano Maltese, Francesco Marano, Alessandra Micoli, Ferdinando Mirizzi, Elisabetta Moro, Manuele Mureddu, Anna Pains, Berardino Palumbo, Daniele Parbuono, Simona Pinton, Giovanni Pirisi, Giovanni Pizza, Andrea Rossi, Emanuela Rossi, Helga Sanità, Vita Santoro, Alessandro Simonicca, Pietro Vereni, Francesco Vietti, Lauso Zagato, Elena Zapponi

Questo numero è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche - "Sapienza" Università di Roma

Progetto grafico: Hstudio - www.hstudio.it
Direttore responsabile: Peppino Pelliconi
Stampa: Graphic Line, Faenza (Ra)

Le fotografie ed i testi, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Registrazione Tribunale di Bologna n. 7225 del 14 giugno 2002

Recapiti della redazione:
c/o Insegnamento di Antropologia culturale, Etnografia della comunicazione
Facoltà di Medicina e Psicologia
Sapienza Università di Roma
Via dei Marsi, 78 - 00185 Roma
Tel. 06 49917627
E-mail: vincenzo.padiglione@uniroma1.it
Notizie e corrispondenze: antropologiamusealerivista@gmail.com

SIMBDEA Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici

Consiglio Direttivo di Simbdea
Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (SIMBDEA)
Alessandra Broccolini (Presidente), Alessandro Andreini (Segretario), Elisa Bellato, Andrea Benassi, Sandra Ferracuti, Ferdinando Mirizzi, Claudio Rosati, Emanuela Rossi, Valentina Zingari. Presidente onorario: Pietro Clemente.

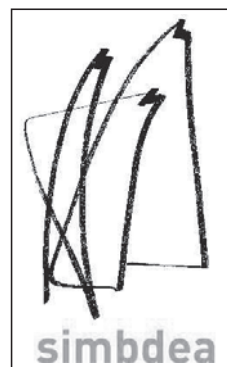
SIMBDEA riunisce esperienze provenienti dal mondo della ricerca antropologica e dalle realtà museali nazionali e locali e si propone di svolgere un servizio di coordinamento delle diverse attività scientifiche e professionali.

SIMBDEA intende favorire l'informazione, la comunicazione e il dibattito tra quanti hanno in comune l'interesse per i beni demoetnoantropologici, per il museo (quale fenomeno d'espressione, d'incontro, di produzione culturale e di educazione interculturale), per la museografia e le scienze demoetnoantropologiche applicate ai patrimoni culturali.

Segreteria: Alessandro Andreini
segreteria@simbdea.it

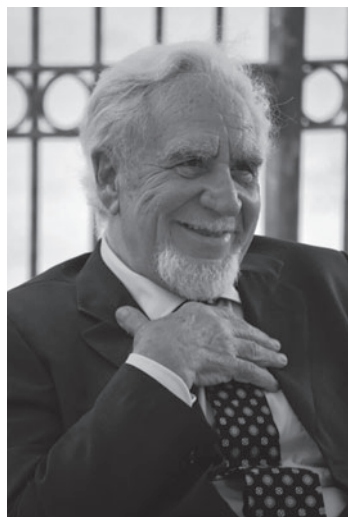
Quote di iscrizione:
Quota base Socio ordinario: iscrizione € 40, rinnovo € 40
Quota base Socio sostenitore: € 20

Il modulo di adesione e tutte le informazioni necessarie si possono scaricare dal sito www.simbdea.it





Clara Gallini (1931-2017)



Antonino Buttitta (1933-2017)



Daniel Fabre (1947-2016)



Giulio Angioni (1939-2017)

soglia

Nominare i cari che da poco ci hanno lasciato, ricordare la loro presenza e iniziare a tener fede all'impegno di manterne viva e riflessivamente critica la memoria, sono i gesti che contribuiscono a far di un collettivo una comunità.

Qui sulla soglia di *AM*, proprio nell'atto di iniziare a prendere contatto con autori e testi di un fascicolo su *l'Etnografia delle comunità patrimoniali*, intendiamo esprimere la nostra dedica a Clara Gallini, Antonino Buttitta, Daniel Fabre, Giulio Angioni, cari stimati colleghi, tra i fondatori della nostra comunità antropologica, studiosi che in modi diversi hanno dato senso al nostro agire e arricchito con prospettive e temi inediti il nostro orizzonte.

“Il passato che non è più, ma che è stato, reclama il dire del racconto dal fondo stesso della propria assenza”.

M. de Certeau,
L'absent de l'histoire,
Tours, Mame, 1973 p. 40

sommario

- pag. 3 **"Uscirne insieme".
Farsi comunità patrimoniale**
Vincenzo Padiglione e
Alessandra Broccolini
- pag. 11 **Communitas**
Pietro Clemente
- pag. 16 **Esporsi**
Alessandro Simonicca
- pag. 22 **Regime giuridico ad hoc?**
Simona Pinton e Lauso Zagato
- pag. 27 **Afrocubanismi**
Elena Zapponi
- pag. 33 **Aristocrazie**
Stefano Maltese
- pag. 38 **Autorità**
Sandra Ferracuti
- pag. 43 **Boghes**
Ignazio Macchiarella,
Giuseppe Cidda, Franco Davoli,
Manuelle Mureddu e Giovanni Pirisi
- pag. 48 **Casa di Zela**
Emanuela Rossi
- pag. 53 **Casentino**
Emanuela Rossi in dialogo
con Andrea Rossi
- pag. 57 **Cocullo**
Lia Giancrisofaro
- pag. 61 **Cullatori**
Katia Ballacchino
- pag. 67 **Ecomuseale**
Alessandra Broccolini e
Vincenzo Padiglione
- pag. 73 **Effetto Dieta**
Elisabetta Moro
- pag. 79 **Futura memoria**
Susanna Guerini
- pag. 85 **L'indicibile comune**
Berardino Palumbo
- pag. 90 **Luminara**
Caterina Di Pasquale
- pag. 95 **Macrolotto 0**
Daniele Parbuono
- pag. 100 **Mappe**
Michela Bresciani e Alessandra Micoli
- pag. 105 **Margini**
Giovanni Pizza
- pag. 110 **Migranti**
Francesco Vietti
- pag. 114 **Museo della Vergogna**
Lorenzo D'Orsi
- pag. 119 **Olio**
Helga Sanità
- pag. 124 **Parata dei Turchi**
Ferdinando Mirizzi
- pag. 129 **Post-restituzioni**
Adriano Favole
- pag. 134 **Quotidianità/Eccellenza**
Antonello Ciccozzi
- pag. 138 **Rete**
Vita Santoro
- pag. 144 **Rievocazioni storiche**
Fabio Dei
- pag. 149 **Sottosuolo**
Andrea Benassi
- pag. 154 **Spazio abitato**
Pietro Vereni e Brunella Bonetti
- pag. 159 **Storia**
Anna Iuso
- pag. 164 **Taputapuatea**
Matteo Aria
- pag. 169 **Terroni fuori sede**
Francesco Marano
- pag. 174 **Tesori**
Anna Paini
- pag. 179 **Tratturi**
Letizia Bindi
- pag. 184 **Valli Valdesi**
Carlotta Colombatto
- pag. 189 **Abstract**

Abstract

PIETRO CLEMENTE

Communitas

Partendo dalle grandi idee di Comune e di Comunità dell'Ottocento, e dalle loro trasformazioni nella post-modernità globale, il testo cerca di ridefinire il concetto di Comunità alla luce delle rilevanti legislazioni internazionali sui diritti al patrimonio (Convenzione Unesco 2003 sul patrimonio culturale immateriale, Convenzione Europea di Faro 2005 sulle comunità di eredità). Le esperienze di nascita di nuove comunità dal basso intorno a 'elementi' patrimoniali sembrano anche aprire la possibilità di nuove missioni partecipative della ricerca antropologia e antropologico-patrimoniale-museale.

This essay begins by addressing the Nineteenth century grandiose ideas of Commune and Community and their transformations within the scope of global postmodernity. It then aims to redefine the concept of Community in the light of key international legal agreements on heritage-related rights (The 2003 Unesco Convention for the Safeguarding of Intangible Cultural Heritage and Council of Europe's 2005 Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society). The experience of the formation of new "bottom-up" communities around heritage 'elements' seems to also give way to new participative missions for anthropological research on heritage and museums.

ALESSANDRO SIMONICCA

Esporsi

"Comunità di eredità" è una recente nozione con cui il Consiglio d'Europa identifica le testimonianze del passato che possono essere vissute, valorizzate e riproposte dalle collettività storiche, loro depositarie. Più che una dimensione etnografica, si tratta di una categoria teorico-politica: interpreta il tempo attuale dando senso al passato, e mostra la pluralità e la natura conflittuale dei suoi elementi costitutivi, superando gli orizzonti del liberismo individualistico.

That of "Heritage Community" is a recent notion with which the Council of Europe identifies the testimonies of the past that can be experienced, valued and proposed again by historical groups and societies. More than an ethnographic dimension, it is a theoretical and political category: it interprets the contemporary by giving meaning to the past, and shows the diverse and conflicting nature of its constituent elements, exceeding the horizons of individualistic liberalism.

LAUSO ZAGATO, SIMONA PINTON

Regime giuridico ad hoc?

Il saggio affronta dapprima la nozione di comunità patrimoniale introdotta dalla Convenzione di Faro evidenziando la centralità del carattere elettivo ed autoelettivo ai fini della loro composizione. La nozione segna un punto di svolta rispetto al concetto di comunità presente in altri strumenti giuridici internazionali, così come nelle normative interne. Si nota tuttavia come il ruolo esercitato da dette comunità nella recente prassi di attuazione sia al momento minore rispetto alla capacità effettiva della rete delle ONG, creatasi a seguito dell'entrata in vigore della Convenzione

UNESCO 2003, di influire sulle politiche nazionali e sull'operare dello stesso Comitato intergovernativo. L'ultima parte indaga infine l'utilità o meno della definizione di un regime giuridico specifico funzionale al pieno operare delle comunità patrimoniali.

This paper starts with an analysis of the notion of heritage community, as introduced by the Faro Convention, and highlights the crucial importance of the elective and auto-elective character of its composition. The notion of heritage community marks a turning point with respect to the concept of community set forth by other international legal instruments, as well as by national legislations. However, as it emerges from the recent practice, the role played by the former communities in the implementation of Faro's Convention is weaker than the actual capacity of the NGO network that was created following the entry into force of the 2003 UNESCO Convention to influence national policies and the functioning of the UNESCO Intergovernmental Committee itself. In conclusion, this paper discusses whether or not it is useful to assign a specific legal regime to the activities of heritage communities.

ELENA ZAPPONI

Afrocubanismi

Recenti evoluzioni all'Havana mostrano come i processi di patrimonializzazione della cultura africana di Cuba e le rappresentazioni di comunità patrimoniali non sempre rappresentino una sensibilità condivisa. Istituzioni ufficiali, pratiche di salvaguardia e museografiche suscitano frizioni, altre risposte interpretative e resistenze nel paesaggio della capitale. I beni culturali immateriali dell'*africanità* all'Havana vivono tra permeabilità alle politiche culturali e conservazione del segreto.

The safeguarding of Afro-Cuban intangible cultural heritage in present-day Havana is not a homogeneous process. Frictions emerge concerning the representation of specific communities according to the Cuban capital's official institutions and to the communities themselves. The latter occasionally tend either to represent themselves as *the* authentic communities of Cuba or to reject the very practice of representation, by keeping certain practices or beliefs secret.

STEFANO MALTESE

Aristocrazie

Il contributo intende rendere conto delle configurazioni politiche e istituzionali che hanno condotto in tempi recenti al riconoscimento degli archivi della *chieftaincy* ghanese come patrimonio culturale. In particolare, esso pone l'accento sulla sinergia che ha animato le pratiche patrimoniali di antropologi e capi tradizionali nell'ambito del processo di patrimonializzazione dei record archivistici prodotti dalle assemblee dei capi delle aree tradizionali nzema (Ghana sud occidentale), finanziato da agenzie transnazionali del patrimonio e implementato localmente dal *Fort Apollonia Museum of Nzema Culture and History*. Nell'attuale assetto politico, economico ed istituzionale nzema, la valorizzazione delle fonti dei Traditional Council – estremamente rilevanti dal punto di vista storico-etnografico – si configura come potenziale strumento di legittimazione/contestazione del discorso storico locale.

This article deals with the political and institutional settings that have recently led to the recognition of chieftaincy archives as cultural heritage worth to be preserved in Ghana. More in detail, it stresses the synergy that enlivened the valorization practices jointly promoted by anthropologists and chiefs in the framework of a heritage-making process specifically aimed at digitizing and preserving archival records produced by the Traditional Councils of the Nzema area (South-West Ghana), which has been funded by transnational cultural institutions and locally implemented by the *Fort Apollonia Museum of Nzema Culture and History*. Within the current nzema context, valorizing the Traditional Councils' records means acquiring unprecedented sources for the history and the ethnography of the area, as well as generating a potential instrument to be used for legitimating/contesting the local historical discourse.

SANDRA FERRACUTI

Autorità

L'autrice racconta i suoi primi passi da curatrice (Africa) presso il *Linden-Museum Stuttgart*, dove vuole valorizzare le possibilità date dall'applicazione museologica e museografica della metodologia etnografica (lavoro di ascolto e traduzione) e della postura riflessiva (sforzo di pensare in termini di un 'Noi' nel qui e ora). Nel museo, condivide le molte difficili domande poste dalle collezioni etnografiche europee con membri della società civile anch'essi impegnati a diffondere visioni più ampie di umanità. Vede le attività "collaborative" promosse nei musei etnografici alla luce del diritto delle "comunità di eredità" ad agire negli spazi pubblici deputati all'interpretazione del "valore del patrimonio culturale per la società" (Consiglio d'Europa, Faro, 2005).

The author describes her first steps as curator for the Africa collections at the Linden-Museum Stuttgart, where she aims to enhance the opportunities that lie in the museological and museographical application of the ethnographic methodology (effort to listen and translate) and the reflexive perspective (effort to think in terms of a 'Us' in the here and now). In the museum, she shares the many intricate questions posed by European ethnographic collections with civil society actors who also aim to distribute wider visions of humanity. The author sees "collaborative" activities in ethnography museums in the light of the right of "heritage communities" to act within public spaces that are committed to interpret "the value of cultural heritage for society" (Council of Europe, Faro, 2005).

IGNAZIO MACCHIARELLA, GIUSEPPE CIDDA, FRANCO DAVOLI, MANUELE MUREDDU, GIOVANNI PIRISI
Boghes

Nella sua attualità e complessità, la questione della patrimonializzazione della musica si presta a diverse interpretazioni. Al di là degli approcci della comunità degli studiosi, chi fa musica ha una propria consapevolezza della questione fondata sull'esperienza dell'immediatezza del suono nell'*hic et nunc* della performance. In una prospettiva di indagine di tipo dialogico, il saggio è incentrato sulle opinioni di quattro protagonisti del canto a tenore della Sardegna, pratica musicale inserita nelle liste dell'Intangible Cultural Heritage – UNESCO. Si tratta delle voci di rinomati protagonisti non solo per la capacità esecutiva ma anche per l'impegno nella promozione della pratica esecutiva. Includendo delle osservazioni sulla proclamazione UNESCO, gli interventi offrono punti di vista diversificati per molti versi rappresentativi di quanto "si dice" fra i music makers sardi.

The complex and on-going question of the heritagization of music is open to different interpretations. Beyond scholarly approaches, those who make music have their own consciousness about the issue, based on their experience of the immediacy of sound in the *hic et nunc* of performances. Based on a dialogic research perspective, this essay focuses on the opinions of four actors of the Sardinian *tenore* singing, a musical practice that was included in the UNESCO's *Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity*. They are renowned singers within the small world of the local music tradition not only for their qualities as singers but also for their commitment to the promotion of the performance practice. Including remarks on the UNESCO proclamation, the four opinions offer a variety of points of view that, in many ways, is representative of what is being said among Sardinian music makers.

EMANUELA ROSSI
Casa di Zela

La Querciola, una piccola zona umida nei pressi di Pistoia, è caratterizzata da un processo di patrimonializzazione tuttora in corso che ha avuto inizio, secondo quanto appurato dalla ricerca sul campo, intorno al 1995. A questa piccola zona geografica, circoscritta e ricca anche sul piano della biodiversità, tanto da essere riconosciuta "area naturale protetta", un gruppo di persone, interpretato come una sorta di "heritage community", sta lavorando ad attribuire un nuovo valore storico ed estetico. Il lavoro etnografico ha consentito di osservare al microscopio le attività di questo gruppo, il legame tra di loro e con il territorio che abitano. Ciò che finora è emerso è un fitto e complesso sistema di relazioni, non solo tra le persone coinvolte, ma anche con alcune istituzioni locali: l'Amministrazione comunale e l'Archi ad esempio.

The area known as "Querciola", a small wetland near Pistoia, has been interested by a process of heritage making that is still ongoing, and which – according to my field research – started back in 1995. A group of people whom I picture as a kind of "heritage community" is assigning new historical and aesthetic value to this small, circumscribed geographical area, which is also rich in biodiversity and has been declared "natural reserve". The ethnographic work I have carried on in the past months has allowed me to closely observe the activities of this group of people and their relation with the territory they inhabit. So far, there emerged a tick and complex system of relationships, not only among the people involved, but also with some local institutions: the municipal administration and the "ARCI" for example.

EMANUELA ROSSI, ANDREA ROSSI
Casentino

Con Andrea Rossi abbiamo ragionato su come si possa dare spessore e consistenza alla parola "comunità", calandola all'interno della realtà dell'Ecomuseo del Casentino di cui è responsabile. Il testo è costruito volendo dare conto del nostro dialogo. Andrea individua vari tipi di comunità legate all'ecomuseo che coordina. Per facilitare la lettura ho diviso le comunità individuate in cinque tipologie: le associazioni locali vecchie e nuove; le associazioni con obiettivi specifici come i gruppi di acquisto solidale o il biodistretto; la scuola, il Casentino nella sua interezza ed infine la comunità degli ecomusei italiani. È venuto fuori uno spaccato interessante ed articolato che ha messo in discus-

sione l'idea, ormai non più praticabile, di una comunità omogenea e compatta ed è emersa piuttosto l'immagine di una comunità che può dialogare, ma anche essere facilmente in conflitto al suo interno.

Andrea Rossi and I attempt to give depth and significance to the word "community" within the context of the Ecomuseo del Casentino for which Andrea is responsible. The text accounts for our discussions of this topic. Andrea identified several types of communities that have a connection to the museum. To facilitate the readers' understanding, I assigned them to five categories: old and new local associations; ones with specific objectives, such as fair trade groups and the "organic district"; local schools; the Casentino territory as a whole and, finally, the Italian ecomuseums community. The result is interesting and articulated and it challenges the idea, no longer viable, of a homogeneous and cohesive community. The image is rather that of a community made of communities that may have a dialogue but, at the same time, easily come into conflict.

LIA GIANCRISTOFARO

Cocullo

Il rituale "disadattato" di Cocullo va oltre la comunicazione visiva della fede locale. In questo contesto, l'impegno per la salvaguardia è iniziato in modo informale con Di Nola nel 1976 e attualmente è diventato un piano di sviluppo sostenibile che collega le comunità emarginate e quanti lottano contro gli stili di vita del neo-liberismo. Purtroppo, all'Abruzzo manca una pianificazione specifica nelle politiche ICH e per quarant'anni, a causa di scelte elettorali, le nuove rievocazioni storiche dei centri urbani sono state riccamente finanziate, mentre le feste paesane decadevano o si trasformavano in spettacolo, mercato turistico, imbalsamazione purista. Le istituzioni demandate all'applicazione della Convenzione ICH UNESCO del 2003 dovrebbero invitare le comunità di eredità a collaborare con studiosi e mediatori culturali per realizzare l'uso sociale dell'antropologia culturale che, da Boas a Gramsci, è stato indicato come l'obiettivo primario della riflessione sulla diversità culturale e sul folklore.

Cocullo's "misfit ritual" goes beyond the visual communications of a local faith: here, safeguarding activities started informally with Di Nola in 1976 and now connect marginalized communities that struggle against power and governance with those who struggle with any kind of neo-liberal lifestyle. Unfortunately, Abruzzo's regional institutions did not design a specific plan for ICH and they only grant funding to new historical re-enactments. The Italian institutions that are responsible for the implementation of the UNESCO 2003 Convention on ICH should work with scholars, stakeholders, and cultural brokers so as to fulfill the "social use of cultural anthropology" that, from Boas to Gramsci, was identified as the primary objective of the reflection on cultural diversity and folklore.

KATIA BALLACCHINO

Cullatori

Nel 2013 la festa dei Gigli di Nola è stata iscritta nella Lista Rappresentativa UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale e, quindi, sono diventati patrimonio dell'umanità anche i circa 3000 *cullatori* che rappresentano, per l'antropologa, una "comunità di pratica patrimoniale". Si tratta di gruppi di uomini di varia estrazione – le "paranze" – che portano sulle spalle a suon di musica gli obelischi, ritualizzando il passato e rinsaldando i valori locali contemporanei attraverso la messa in scena di performances ogni anno più spettacolari. Portare il peso del Giglio sulle spalle per le strade di Nola (e non solo) è una pratica significativa che permette di "essere nel mondo", rende uomini, unisce le generazioni e lega profondamente tra loro i *cullatori* attraverso un sistema gerarchico, dei codici linguistici, sociali, politici e dei saperi comuni, che in questo contributo si tenta di sintetizzare.

In 2013, Nola's "Gigli" feast was included in the UNESCO Representative List of Intangible Cultural Heritage and so were its 3,000 *cullatori*, whom the author views as the members of a "community of heritage practice". Supported by musical accompaniment, this quite heterogeneous group of men organized in "paranze" carries the 8 obelisks on its shoulders, ritualizing the past and reinforcing contemporary local values through the show of performances that become more spectacular with each edition. To carry the Giglio on your shoulders along the streets of Nola (and beyond) is a significant practice that makes you a man, connects generations and deeply binds together the *cullatori* within a hierarchical system whose members share linguistic, social, political codes and knowledges.

ALESSANDRA BROCCOLINI, VINCENZO PADIGLIONE

Ecomuseale

Il contributo vuole riflettere sulla nascita e l'evoluzione della nozione di ecomuseo e del modello ecomuseale intesa come nuova cornice di immaginazione che sta investendo il patrimonio culturale, in particolare delle aree urbane caratterizzate da conflittualità e movimenti di base. Nello specifico, il contributo ripercorre la nascita del progetto dell'E-

comuseo Casilino nella periferia Est della Capitale e di una nuova comunità di cittadini di varia estrazione che dal 2010 si sono raccolti intorno a questa esperienza costituendo una forma di 'comunità di eredità'. Nato dai movimenti di base e dai comitati di quartiere come protesta nei confronti di una emergenza ambientale legata a processi di speculazione edilizia e di cementificazione, il progetto del Casilino è approdato nel tempo ad una proposta culturalmente matura e policentrica entro forme partecipative di re-immaginazione positiva del territorio. Attraverso l'analisi di questo processo è possibile riconnettere la parabola degli ecomusei – urbani e non – alla nozione di "comunità di eredità" (patrimoniali) così come definita dalla Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa del 2005, individuando in questo modello museale risalente agli anni Settanta e alla crisi del museo tradizionale un antesignano anticipatore della nozione di "comunità di eredità" e delle attuali istanze di salvaguardia e valorizzazione condivisa dei territori.

This paper discusses the birth and development of the notion of eco-museum, as this option is a new reference for the interpretation of cultural heritage within urban areas that are characterized by conflict and protest movements. Specifically, the authors give account of the birth of the project "Ecomuseo Casilino" in the eastern periphery of Rome: in 2010, a group of citizens of different backgrounds came together in its name and started to give shape to a form of "heritage community". The project originates in protest movements and assemblies of residents that opposed speculative building and overbuilding, while calling attention to the existence of environmental emergencies in the area. Today, it is a mature, polycentric cultural proposal whose participative processes aim to give shape to a new vision of the neighborhood. The analysis of this movement allows the authors to reconnect the history of the notion of eco-museum (either urban or not) to that of "heritage community" as defined by the Council of Europe's 2005 Framework Convention. The 1970's notion of eco-museum and the crisis of the traditional museum model anticipate the notion of "heritage community" and the current demands for the participative safeguarding and enhancement of territories.

ELISABETTA MORO

Effetto Dieta

Le dinamiche sociali e culturali legate alla patrimonializzazione della Dieta Mediterranea stanno producendo quello che ho chiamato "EFFETTO UNESCO". Questo effetto si sostanzia nell'attivazione di azioni politico-culturali e di pratiche sociali sempre più orientate alla salvaguardia e promozione della Dieta Mediterranea. Esse sono il risultato di una microfisica del potere patrimoniale che pervade il campo dell'azione politica locale proiettandolo su uno scenario internazionale. Così, la dimensione del folklore è stata abbandonata dagli stakeholders, per diventare specificità culturale da valorizzare e da offrire sul mercato internazionale della salute, del turismo e degli stili di vita.

The social and cultural dynamics related to the process of heritagization, of the Mediterranean Diet are producing what I call the "UNESCO EFFECT". This effect leads to political and cultural actions, and to social practices that are progressively more oriented toward the safeguarding and the promotion of the Mediterranean Diet. These actions and practices are the result of a "micro-physics of power" (Michel Foucault) of heritage that involves the field of local political action, and projects it on the international scene. In this way, the folkloric dimension has been abandoned by stakeholders and has become a sort of cultural specificity to be offered to the global market of health, tourism and lifestyles.

SUSANNA GUERINI

Futura memoria

La presenza in Italia di persone provenienti da altri "mondi culturali" risale ai primi anni Settanta, ma solo negli ultimi anni sembra essere al centro di una presa di coscienza collettiva nella società italiana. Tale consapevolezza viene qui analizzata attraverso alcuni casi di patrimonializzazione dei processi migratori, messi in atto sia da persone che hanno vissuto direttamente la migrazione, migranti di passaggio o nuovi abitanti che intrecciano le proprie vite a quelle degli "autoctoni", sia da persone interessate a comprenderla, analizzarla o rappresentarla. Si tratta di differenti percorsi, a volte contrapposti, che danno vita ad archivi ed esposizioni museali sperimentali che tentano di costituire una memoria storica e culturale della migrazione a partire dal presente; un patrimonio culturale comune di oggetti, "voci" e storie da trasmettere alle generazioni future.

In Italy, the presence of people coming from other "cultural worlds" dates back to the early seventies, but only in recent years it seems to be at the center of a collective process of realization. Such awareness is analyzed here through some cases of heritagization involving migration processes, which are implemented both by people who have experienced migration – either migrants in transit or new residents whose lives intertwine with those of the "indigenous" – both by people who wish to understand, analyze, or represent it. These different routes (sometimes opposing each other) create archives and experimental museum exhibitions that attempt to shape an historical and cultural memory of migration starting from the present: a common cultural heritage of objects, "voices" and stories to pass on to future generations.

BERARDINO PALUMBO

L'indicibile comune

In questo scritto si riflette sul nucleo costitutivo dei processi di produzione patrimoniale e lo si individua nel nesso tempo / eredità / cosificazione / *prope*. L'ipotesi che lo ispira è che osservandoli a partire da tale nucleo, quelli della patrimonializzazione ci appaiono come processi i cui operatori sociali si servono della costruzione di "beni culturali" *per immaginare e produrre comunità* astratte, ideali e domesticate (o gruppi o addirittura popolazioni), pronte a scivolare lungo il piano inclinato della feticizzazione.

In this paper I analyze the constitutive core of processes of heritage production, locating it in the crisscrossing nexus among time / heritage / objectification / possessive individualism (*prope*). The hypothesis that inspires my writing is that, when considered from this nucleus, heritage production processes appear as ones where social actors use the construction of "cultural heritage" as a way to imagine and produce abstract, ideals, and domesticated communities (or groups, or even populations) that are ready to slide down the inclined plane of the fetishization.

CATERINA DI PASQUALE

Luminara

In che modo un antropologo può tradurre la complessità di una festa cittadina in una procedura codificata, quale quella della candidatura alla lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale? Chi sono i suoi interlocutori privilegiati? I promotori della candidatura? Oppure i partecipanti e gli organizzatori materiali della festa? L'autore riflette su questi interrogativi a partire dalla consulenza prestata al comune di Pisa per la realizzazione del dossier di candidatura presentato al Mibact e alla Commissione Italiana Unesco.

How may an anthropologist translate the complexity of a city festival through a standard procedure such as that aiming to the inclusion in the Unesco Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity? Who are his/her main interlocutors: the promoters of the application or the participants and organizers of the festival? The author reflects on these questions based on the ethnographic research experience occasioned by the drafting of an application file to be submitted to the Italian Ministry of culture and to the Unesco Italian Commission.

DANIELE PARBUONO

Macrolotto 0

A partire dalle vicende socioeconomiche che hanno determinato le caratteristiche urbane di Prato, l'articolo traccia una rotta di ricerca nei contemporanei tentativi di costruire comunità sulle diversità che interagiscono in un contesto di forte migrazione. La città, cresciuta con la migrazione interna (italiana) del secondo dopoguerra, negli ultimi tre decenni è stata interessata da un costante flusso migratorio cinese che ne ha trasformato rapporti spaziali e concezioni del vivere. Il "Macrolotto 0", area in cui vivono la maggior parte delle famiglie cinesi, oggi è sentito come uno spazio patrimoniale da risemantizzare, dove "pratesi" di differenti generazioni e provenienze, organizzati in associazioni e reti, sperimentano pratiche comuni che nei prossimi anni contribuiranno a selezionare storie ed esperienze da trasformare in nuove forme di coesistenza.

Starting from the socio-economic events that have given shape to Prato's urban characteristics, this article outlines a research path through the contemporary attempts to build communities based on diversity, which interact in a context strongly marked by migration. In the last three decades, the city, which grew out of internal (Italian) migration after World War II, has been steadily receiving Chinese migrants, who have transformed its spatial relationships and views of life. Today, the "Macrolotto 0" – where the majority of Chinese families live – is conceived as a heritage-space to be redefined, where Prato's inhabitants belonging to different generations and of varied backgrounds act as members of associations and networks and experiment shared practices that over the next years should contribute to select stories and experiences to be transformed into new kinds of coexistence.

ALESSANDRA MICOLI, MICHELA BRESCIANI

Mappe

A partire dalla prima esperienza di Mappa di Comunità, il quartiere Niguarda Eumm si è ripetutamente confrontato con processi di mappatura e rappresentazione territoriale: le mappe si sono rivelate strumenti narrativi per la comprensione del territorio, per la lettura del comportamento delle popolazioni urbane. Dalla Mappa di Comunità, al Geoblog, all'app per telefonia: nell'articolo si analizza come la mappa in tutte le sue declinazioni si riveli uno strumento anche per attivare e accompagnare Comunità Patrimoniali, interpreti e costruttrici del patrimonio. Accanto a

loro, come una sorta di mediatore tra sfere diverse e molteplici di cittadini, l'Ecomuseo, presidio territoriale esperto che cerca di continuo strumenti per interpretare contemporaneità e complessità della vita urbana. I processi di mappatura partecipata permettono di riflettere sulle dinamiche attuali di appartenenza ai luoghi e su come le diverse comunità patrimoniali in gioco li utilizzino, strategicamente, per la costruzione della propria identità.

Starting from its first experience with the Niguarda Parish Map, the Eumm often engaged in participatory mapping and urban representation processes: maps turned out to be narrative tools for the understanding of territories and for the interpretation of the behavior of urban communities. From the Community Map, to the Geoblog, and the Smartphone app: in this essay we analyze how maps can be useful tools in activating and leading Heritage Communities towards the interpretation and construction of heritage. Next to them, as a sort of negotiator between diverse and heterogeneous groups of citizens, stands the Ecomuseum, an expert territorial institution seeking for new instruments for the interpretation of urban contemporaneity and complexity. Participatory mapping processes allow us to reflect on contemporary dynamics of place belonging and on how heritage communities strategically use them as resources for the construction of their own identity.

GIOVANNI PIZZA

Margini

A seguito di uno studio sui processi di patrimonializzazione del tarantismo, dai margini concreti e metaforici del Salento contemporaneo, l'autore esamina in una luce critica il populismo implicito nella nozione di "comunità patrimoniale". Nell'attualità etnografica, la soglia della cappella di san Paolo a Galatina dà l'accesso a un nesso problematico di rapporti tra Stato, scienze accademiche e cultura popolare. Ai margini dell'Italia, l'antropologia delle metamorfosi storiche in un luogo di memoria, disvela scritture territoriali, conflitti radicali e tracce dialogiche di trasformazione, contribuendo alla produzione di forme nuove di conoscenza sociale e di presenza democratica.

Based on a study on the heritagization of Tarantism, and from the real and metaphorical margins of contemporary Salento, the author critically discusses the populism that is implicit in the notion of "heritage community". In a topical ethnography, the threshold leading into the chapel of St. Paul in Galatina gives access to a problematic nexus of relations among the State, academic sciences, and popular culture. At the margins of Italy, the anthropology of historical metamorphoses in a place of memory unveils territorial writings, radical conflicts, and dialogical traces of transformation, contributing to the production of new forms of social knowledge and democratic presence.

FRANCESCO VIETTI

Migranti

Il presente contributo riflette sui processi di patrimonializzazione delle migrazioni nel contesto italiano. Richiamando il concetto di *dissonant heritage* si evidenzia come la memoria relativa all'immigrazione nel nostro paese sia soggetto di un numero crescente di monumenti ed esposizioni museali: sono così emerse interpretazioni capaci di contestare la narrazione dominante delle migrazioni come minaccia all'identità nazionale e si è posto in evidenza il punto di vista dei migranti come portatori di patrimoni culturali. È questo il caso ad esempio del progetto "Migrantour", che propone itinerari di turismo responsabile ideati e accompagnati da "guide migranti" in diverse città italiane: un tentativo di connettere le esperienze individuali e collettive della migrazione con la storia del territorio urbano e sviluppare una "comunità di pratica" finalizzata all'incontro e alla traduzione interculturale.

This paper analyzes the "heritagization" of migration within the Italian context. Referring to the concept of *dissonant heritage*, some recent case studies show how the memory of immigration in our country has become the subject of a growing number of monuments and museum exhibitions: representations that challenge the dominant narrative about migration, where it is a threat to Italian national identity, and evoke the role of migrants as bearers of cultural heritages. For example, the "Migrantour" project offers responsible tourism itineraries that are designed and implemented by "migrant guides" in various Italian cities: an attempt to connect individual and collective experiences of migration with urban history and develop a "community of practice" aimed to increase the chances of intercultural encounters in our cities.

LORENZO D'ORSI

Museo della vergogna

La piccola esposizione itinerante organizzata da un gruppo di ex-rivoluzionari racconta il colpo di Stato del 1980 in Turchia dal punto di vista della sinistra, una voce lungamente silenziata e opposta alla Storia ufficiale. Attraverso gli oggetti dei combattenti assassinati e prestati dalle famiglie, l'allestimento crea una comunità attorno cui si coagu-

lano le generazioni. L'articolo analizza le possibilità agentive del museo-comunità ma anche lo sfaldamento delle narrative del martire combattente, esplorando la produzione di una memoria dal basso fortemente reificata che riproduce dall'interno i confini della propria marginalità.

A small travelling exhibition designed by a group of former revolutionaries tells the story of the 1980 coup d'état in Turkey from the point of view of leftist organizations, exhibiting a voice that challenges official History and that has been long silenced. By displaying objects that used to belong to fighters who have been murdered, and which their families lent to the organizers, the installation creates a community around which generations coagulate. By exploring the production of a memory from below that is strongly reified and that reproduces from the inside the boundaries of its own social marginality, this article analyses the agentive possibility of the community-museum but also the crumbling of narratives evoking revolutionist martyrs.

HELGA SANITÀ

Olio

Se è vero che i prodotti tipici possono essere interpretati come patrimoni "ossimori" nel loro essere allo stesso tempo tangibili e intangibili, è anche vero che talvolta, come nel case study dell'olio/oro di Capri che qui si analizza, essi possono superare di gran lunga la pura logica utilitaristica, agendo più in funzione delle ragioni simboliche che di quelle pratiche. Per analizzarli, allora, potrà essere utile ascriverli all'ordine delle fiabe, sperimentando il nuovo modello interpretativo dell'"Indice di Pollenzo" messo a punto da Piercarlo Grimaldi e Davide Porporato e ispirato alla semantica strutturale di Vladimir Propp e Algirdas Julien Greimas. Tale modello d'analisi ci aiuta inoltre ad evidenziare le dinamiche comunitarie, il configurarsi iniziale di posizioni antagoniste rispetto al progetto patrimoniale oggetto di studio e il successivo ricomporsi delle conflittualità in una nuova autorappresentazione comunitaria condivisa.

If, indeed, it is true that typical products may be interpreted as a form of "oxymoron" heritage owing to the duality of their tangible and intangible roles, it is also occasionally true, as in the case of the Capri oil/gold under study, that they may far exceed any pure logic of utilitarianism and act more on the basis of symbolic rather than practical motivations. Thus, in order to conduct an analysis, it may be useful to consider them as belonging to the same category as fairy tales, and experiment with the the "Pollenzo Index", a new interpretive model developed by Piercarlo Grimaldi and Davide Porporato, which is based on the structural semantics of Vladimir Propp and Algirdas Julien Greimas. Moreover, said model of analysis assists us to highlight community dynamics, the initial establishment of antagonistic positions regarding the heritage project under study, and the subsequent resolution of the state of conflict in a new, shared self-representation of the community.

FERDINANDO MIRIZZI

La Parata dei Turchi

Il testo ha come obiettivo la definizione delle condizioni che hanno determinato nel tempo la patrimonializzazione della *Storica Parata dei Turchi* a Potenza allo scopo di cogliere il senso di partecipazione comunitaria in un evento oggi avvertito come uno dei principali simboli identitari della storia cittadina. L'analisi si snoda attraverso le vicende che hanno progressivamente segnato il passaggio da una festa popolare, organizzata dalle contrade e da comitati spontanei, a evento rievocativo codificato e dotato di una sceneggiatura e di una regia, fino a definire la situazione attuale con la individuazione dei diversi soggetti che oggi si costituiscono come una comunità di pratica la quale opera con l'intenzione di favorire l'apprendimento di significati condivisi e forme di partecipazione comunitaria in funzione della salvaguardia della Parata e della sua valorizzazione.

This essay delineates the circumstances that have led to the heritagization of the *Storica Parata dei Turchi* (Historical Turks' Parade) in Potenza, and it aims to bring light to the participation of communities in an event that, today, is one of the main identifying symbols of the city's history. The author presents the movements that have progressively induced the passage from a popular feast that was organized by groups of neighbors and spontaneous committees to a codified commemorative event based on a script. Finally, he discusses the current situation, where different actors compose a community of practice that puts shared meanings and forms of participation at the service of the safeguarding and enhancement of the parade.

ADRIANO FAVOLE

Post-restituzioni

Questo articolo prende in considerazione il processo di restituzione e alcuni eventi del post-restituzione dei resti umani di Atai e del suo compagno Andjia a un gruppo di kanak della Nuova Caledonia. Leader tradizionale ucciso e

decapitato dai francesi nel 1878, il ribelle Atai è stato scelto dai kanak, nel corso degli *evenements* degli anni '80, quale simbolo dell'indipendentismo. La restituzione del suo cranio e di quello di Andjia nel settembre 2014 è stato un evento importante nella storia di quest'isola melanesiana. A partire da una ricerca etnografica e dall'analisi di fonti giornalistiche e bibliografiche, l'articolo evidenzia le problematiche del post-restituzione e le ferite, tuttora aperte, del colonialismo francese.

This article deals with the process of repatriation of the human remains of Atai and his companion Andjia to a group of Kanak in New Caledonia and some post-repatriation events. The "rebel" Atai, a traditional leader killed and beheaded by the French army in 1878, was chosen by Kanak, in the turbulent period of the 80s *evenements*, as a symbol of independence movements. The return of his skull and that of Andjia in September 2014 was an important event in the history of this Melanesian archipelago. Based on ethnographic research and on the analysis of journalistic sources, this article shows that the repatriation of human remains often reopens unhealed wounds in post-colonial societies.

ANTONELLO CICOZZI

Quotidianità/Eccellenza

Il testo vuole evidenziare una forma di attrito tra due concezioni del patrimonio culturale: una come quotidianità, l'altra come eccellenza. La prima è implicitamente inquadrabile in pratiche popolari che, dal basso, dimostrano la funzione primaria dei saperi lavorativi locali nella tutela delle territorialità; è una forma in concreto poco garantita, se non indirettamente intralciata da una cornice normativa spesso ostile. La seconda viene esplicitamente promossa, dall'alto, attraverso un discorso politico basato su una prospettiva essenzializzante ed esclusivista in cui i beni culturali sono riconosciuti meritevoli di tutela in funzione del loro valore d'antichità; questo può suscitare usi strumentali ed esporre di riflesso all'incuria quanto non rientra in tale visione.

This paper aims to highlight a form of friction between two different conceptions of cultural heritage: from one perspective, it is associated to everyday life, from the other to excellence. The first view implicitly refers to popular practices that show, bottom-up, the primary function of local working knowledge as a means to the safeguarding of territories; practically, this view is not favored, if not even indirectly hampered by an often hostile framework of regulations. The second view is explicitly promoted, up-bottom, through a political discourse based on an essentializing and exclusivist perspective where cultural objects are recognized as worthy of protection according to their value as antiques; this situation may give way to instrumental uses and indirectly expose what doesn't fit into the dominant vision to the risk of neglect.

VITA SANTORO

Rete

Il contributo è frutto della ricerca etnografica, condotta durante la primavera del 2015 nel Nord-Est del Brasile, e relativa a un saper fare artigianale e alle vicende della sua salvaguardia e valorizzazione. L'analisi si sofferma sui molteplici tentativi di riconoscimento istituzionale, posti in essere a partire dalle politiche nazionali brasiliane di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e nel quadro delle politiche transnazionali dell'UNESCO, come anche sui processi di coinvolgimento ed *empowerment* della fragile comunità di pratica, dai quali sono emerse inaspettatamente forme di partecipazione, socialità e rivendicazione, in aggiunta a una discreta capacità di adattamento e *agency* creativa, in grado di incidere sulla vitalità del saper fare.

This essay is based on an ethnographic study carried out in the spring of 2015 in the North-East of Brazil, and focused on people's knowledge and craftsmanship and the necessity of their enhancement and safeguarding. This analysis focuses on the many attempts that have been made to have these skills recognised by the Brazilian legislation and to safeguard intangible cultural heritage within the framework of the UNESCO transnational policies. It also addresses the empowerment processes of the fragile community and its involvement in the process, from which unexpected forms of participation and social engagement emerged. In addition, the process shed light onto the adaptability and creativity that encourage and support the vitality of the specific local expertise.

FABIO DEI

Rievocazioni storiche

Le rievocazioni storiche sono performance culturali che negli ultimi 10-15 anni hanno conosciuto una diffusione capillare in Italia e in Europa. Finora sono state però scarsamente considerate dall'antropologia e dagli studi sul patrimonio, che sembrano considerarle come inautentici prodotti di un mercato turistico della memoria, incompatibile con le vere tradizioni. Questo articolo presenta alcune delle forme più diffuse di rievocazione presenti nell'odierno

panorama italiano, ponendole a confronto con la più classica categoria antropologica di “festa”. Si sostiene inoltre che i gruppi di rievocatori rappresentano “comunità patrimoniali”, nel senso che a questo termine assegna la Convenzione di Faro: si tratta di gruppi che, giocando con gli aspetti corporei, materiali e affettivi del passato, plasmano spazi e appartenenza locali nel contesto di una cultura globalizzata.

During the last 10-15 years, Italy and Europe have known a widespread diffusion of cultural performances of historical reenactment. So far, however, social anthropology and heritage studies have scarcely taken these cultural practices into consideration, having regarded them as the inauthentic products of a memory-market for tourists, with nothing to do with true traditions. This paper introduces some of the most common forms of historical reenactment in present-day Italy and compares them with the classic anthropological notion of “festival”. The paper also claims that reenacting groups are real “heritage communities”, in the sense of the Faro Convention on the Value of Cultural Heritage: playing with bodily, material and emotional aspects of the past, they shape local spaces and identities in the context of a globalized culture.

ANDREA BENASSI

Sottosuolo

Nell’ambito dei Parchi naturali, sta emergendo da alcuni anni il modello del *geoheritage* o patrimonio geologico. Un patrimonio complesso la cui definizione coinvolge e travalica ambiti disciplinari diversi; creando un moltiplicarsi di comunità patrimoniali e associative coinvolte. L’articolo si concentra sul rapporto tra la pratica dell’attività Speleologica ad opera di piccoli gruppi associativi e la creazione e istituzionalizzazione di una parte di questo patrimonio legato al mondo sotterraneo delle grotte, all’interno di un Parco naturale italiano.

In recent years, *geoheritage* is emerging within the context of Natural Parks. A complex heritage whose definition concerns and overcomes the boundaries of a variety of disciplines, and which engages multiple heritage communities. This paper focuses on the relationship between the practice of speleology by small local clubs and the creation and institutionalization of a part of the heritage linked to the subterranean world of caves.

PIERO VERENI, BRUNELLA BONETTI

Spazio abitato

Dal punto di vista della patrimonializzazione, l’abitare si legge come atto orientato a produrre comunità agente o spazio abitato. L’abitare, in sintesi, può essere un’azione che produce patrimonio sociale (la comunità che abita) o spaziale (l’abitato in quanto tale). In questo articolo si mette alla prova la tenuta ideologica della città come spazio patrimonializzabile presentando due strategie contrapposte. Da un lato quella dei Movimenti di occupazione abitativa, che insistono sulla patrimonializzabilità abitativa della città, ancora concepita come spazio di produzione morale (post-anomica). Dall’altro, l’organizzazione degli ecovillaggi, che invece considerano patrimonializzabile solo il post- rurale, inteso come fuoriuscita definitiva dalla città verso lo spazio sacro del post-urbano.

Seen from a heritage perspective, inhabiting means an act towards the production either of community or space. Differently stated, dwelling can be seen as an action that produces social heritage (the dwelling community in itself) or spatial heritage (the inhabited land in itself). In this article the ideological resilience of the city as possible heritage-space is tested through a twofold strategy. On the one hand, that of the squatters for housing, who insist on the city as inheritable a place, since they still see the urban skyline as a (post-anomic) place for moral production. On the other, the organization of eco-villages, which take as part of their cultural heritage only the post-rural, by which they mean the final exit from the city towards the sacred space of post-urbanity.

ANNA IUSO

Storia

In una tranquilla cittadina pugliese un corteo storico dilaga, ogni anno, coi suoi 350 figuranti. Racconta una storia che nessuno aveva mai sentito. Un gruppo di giovani cerca di legarla alle leggende locali. Da dove nasce tutto ciò? Inaspettatamente, dall’arrivo di un’équipe di archeologi.

L’etnografia di quest’articolo rende conto delle implicazioni e delle ripercussioni dell’incontro fra professionisti dell’archeologia e una collettività, o meglio un gruppo di giovani, che scopre e nutre una passione per la storia. Da qui, due conseguenze inattese: la patrimonializzazione della storia, che i protagonisti valorizzano e riscrivono, e la creazione di un corteo storico, ormai quasi trentennale, che nel suo specifico linguaggio viene qui letto come un “uso sociale della storia”.

In a peaceful town in Apulia, a parade comprised of 350 atmosphere players takes place every year. It tells a story that nobody has ever heard before. A group of young people tries to connect it with local legends. How did all of this start? Unexpectedly enough, with the arrival of a team of archaeologists. This ethnographic account presents the implications and the repercussions of this encounter between archaeology professionals and a collectivity or, better, a group of young people who discover their passion for history, and feed it. From hence forward, research reveals two unsuspected consequences: the enhancement and re-writing of local history, which in the words of the protagonists becomes “heritage to share”, and the creation of an historical parade (already thirty years old now) that has its own specific language and which the author sees as a “social use of history”.

MATTEO ARIA **Taputapuapea**

A lungo narrato come luogo simbolo della perdita irreversibile della cultura dei ma’ohi della Polinesia Francese, il complesso cerimoniale di Taputapuapea è stato candidato dallo stato francese ad essere iscritto come *bien français* alla Lista dei Patrimoni dell’Umanità del 2017. Seppur invocato per la promozione di ideali universali, esso è alla base dell’affermazione di una diversificata costellazione di politiche identitarie e sentimenti di appartenenza al contempo locali, nazionali e panpolinesiani. La sua trasformazione in bene dell’umanità ha reso ancor più evidenti i diversi modi attraverso cui le diverse comunità patrimoniali ma’ohi si riappropriano delle vestigia del loro passato anche attraverso una riproposizione, una risignificazione e una contestazione dei linguaggi e delle visioni degli studiosi e delle istituzioni occidentali.

France submitted to UNESCO a nomination proposal for the inclusion of the ceremonial complex of Taputapuapea – a site that has long been a symbol of the irreversible loss of French Polynesia’s Ma’ohi culture – in the 2017 UNESCO List of World Heritage Sites as a *bien français*. Despite being used to promote universal values, Taputapuapea has been at the centre of a diversified constellation of identity politics and ownership claims at the local, national and Pan-Polynesian level. Its transformation into a World Heritage Site further reveals the ways through which the different Ma’ohi communities are seizing the remains of their past back, also by re-proposing, re-signifying and criticizing the languages and visions of Western scholars and institutions.

FRANCESCO MARANO **Terroni fuori sede**

L’articolo offre una analisi del gruppo Facebook “Il terrone fuori sede” inteso come una comunità patrimoniale spontanea tematizzata sul paesaggio culturale del “Sud”, espresso soprattutto attraverso i temi del cibo, dei dialetti e di altre micro-pratiche quotidiane ritenute “tipiche” delle culture locali meridionali. L’autore descrive le modalità di “abitazione” del patrimonio da parte dei membri alla comunità e le loro retoriche argomentative, focalizzandosi soprattutto sul tema dei pacchi di cibo inviati dai genitori ai figli fuori sede e sulle dicotomie artificiale-naturale e dono-mercato che, secondo i membri del gruppo, sarebbero discriminanti nell’identificare una identità meridionale in contrapposizione a quella settentrionale. I membri del gruppo costruiscono e abitano criticamente un patrimonio adottando una affettuosa ironia nei confronti delle pratiche meridionali in cui sono coinvolti.

This article offers an analysis of the Facebook group “Il terrone fuori sede”, seen as a spontaneous heritage community composed of youths from the South of Italy who moved elsewhere to study and focused on the cultural landscape of southern Italy. The “South” is represented by local food, dialects and daily micro-practices considered as “typically” southern. The author describes the group members’ ways of inhabiting heritage. He especially focuses on the students parents’ practice of shipping food to their children who are out of town and on the dichotomies natural-artificial and gift-market that are considered as significant to the construction of a southern identity that is opposed to a northern one. Talking about the southern cultural landscape, the members of the group critically construct and inhabit heritage by using a tender irony in writing about the southern practices in which they are involved.

ANNA PAINI **Tesori**

Al centro del saggio, che vuole far dialogare le riflessioni sui temi della patrimonializzazione provenienti dal mondo oceaniano con quelle scaturite nel dibattito italiano, sono le sollecitazioni prodotte dal ritorno degli oggetti della collezione Hadfield nel 2009 – nello specifico oggetti intrecciati di pandano – tra le donne kanak. La ricerca sul campo a Lifou (Kanaky-Nuova Caledonia) permette di cogliere l’interesse delle anziane a recuperare le storie legate alle stuoie, oggetti densi che continuano a far emergere memorie del passato, a attivare intense emozioni perché non

cessano di rappresentare una *ricchezza* delle donne, un tesoro, collegato al sapere e alle pratiche delle proprie antenate. Le stuoie ritrovate suscitano forti relazioni e mettono in moto narrazioni in cui le donne vogliono essere protagoniste, dando forma a una comunità patrimoniale informale.

This article focuses on the demands/suggestions made in 2009 by Kanak women upon the return of the Hadfield's collection of objects, in particular pandanus mats and bags. This contribution aims to engage in the dialogue between heritage processes in Oceania and the Italian debate on the same themes. Fieldwork conducted in Lifou (Kanak, New Caledonia) allows the author to realize the interest of the elderly to recall the stories related to the mats, thick objects that continue to bring out memories of the past and trigger intense emotions because they do not cease to represent a women's *ricchezza*, a treasure linked to the knowledge and practices of female ancestors. The rediscovered mats arouse a strong sense of connection with the women's cultural past and set in motion narratives in which they want to be protagonists, giving shape to an informal heritage community.

LETIZIA BINDI

Tratturi

I tratturi sono un'imponente rete viaria che, in particolar modo nel centro-meridione italiano, ha permesso per secoli lo spostamento di importanti quantitativi di animali, per lo più ovini e caprini, ma anche bovini, in alcuni casi. Una sorta di immensa infrastruttura naturale, seppur fortemente antropizzata, per le attività di allevamento. A partire dall'inizio del Novecento l'attività ha conosciuto un progressivo deperimento e la rete tratturale col tempo e le opere di modernizzazione e industrializzazione è stata in buona parte smantellata. Nonostante lo sforzo di regolamentazione giuridica volto alla tutela, non sempre ciò si è tradotto in una reale salvaguardia sul territorio. Oggi i tratturi tornano al cuore degli interessi di molte comunità locali, specie in alcune regioni come il Lazio, la Campania, l'Abruzzo, il Molise e la Puglia e la cultura della transumanza viene a caratterizzarsi sempre più come un nuovo valore patrimoniale da proteggere e valorizzare oltretutto da condividere.

Transhumance routes constitute a large network that, especially in the south-central regions of Italy, used to allow the passage of a considerable number of herds. A sort of natural infrastructure for herding, but at the same time highly anthropized. From the beginning of the XIX century, this activity experienced an inexorable decay and transhumance passageways were abandoned due to industrialization and modernization. Despite legal regulation and safeguarding activities that have been implemented along the last decades, the attempts made to preserve them have not been very successful. Nonetheless, today transhumance is increasingly conceptualized as a new heritage asset to be preserved and enhanced as long as it is shared with the local communities.

CARLOTTA COLOMBATTO

Valli valdesi

L'articolo intende sottolineare come la gestione, tutela e valorizzazione dei beni culturali nelle Valli Valdesi fornisca un contributo interessante nell'analisi del concetto di "comunità patrimoniale". Sul territorio l'idea di far parte di un Noi collettivo caratterizzato da tratti distintivi appare come un sentimento decisamente diffuso, sebbene le pubblicazioni edite localmente lascino emergere l'analisi critica di tale approccio. In questo contesto, la politica di gestione dei beni culturali, che si nutre di elementi propri non riscontrabili altrove in Piemonte, si configura come un prodotto interno alla comunità locale. La valorizzazione del patrimonio è portata avanti intrecciando due fenomeni: la professionalizzazione delle strutture che se ne occupano e il coinvolgimento del territorio. Nonostante la centralizzazione di alcuni aspetti gestionali, il forte protagonismo della comunità valdese emerge nella dimensione comunicativa, divulgativa del patrimonio, la quale si presenta volutamente come multifocale.

The aim of this paper is to highlight the interesting contribution that the cultural heritage management, safeguard and promotion in the valleys inhabited by the Valdese community gives to the analysis of the "heritage community" concept. In this area the idea that anyone is part of a very characterized "collective Us" is clearly very widespread, even though local publications let emerge critical analyses of this approach. In this context, the cultural heritage management policy, whose particular elements are not to be found elsewhere in Piedmont, is an internal product of the local community. Here, cultural heritage is promoted through the intertwining of two phenomena: professionalization of the structures in charge and local participation. Despite the centralization of some management aspects, the tendency of the Valdese community to play a leading role emerges in the spheres of communication and advertisement, aspects that are purposely multi-focal.



la Mappa della Comunità di Campetto

giugno 2005



Mappa della comunità di GODO





ETNOGRAFIE DEL CONTEMPORANEO III: LE COMUNITÀ PATRIMONIALI

In quali modi e attraverso quali invenzioni alcune memorie fuoriescono dai confini locali, si trasformano in patrimonio di rilevanza anche internazionale contribuendo a produrre senso di comunità e pratiche di aggregazione? In quali forme si esprime la partecipazione all'interno di queste "comunità di eredità" o "comunità patrimoniali" e qual è lo scarto delle pratiche dalle retoriche? Quali gli inediti conflitti?

AM ha chiesto ad antropologi di diverso orientamento e collocazione di riflettere sulle comunità patrimoniali dispiegando un punto di vista etnografico, attento cioè a cogliere la convergenza e divergenza tra pratiche e rappresentazioni, tra azioni quotidiane e performances rituali, tra etero e autorappresentazioni, tra poetiche e politiche della patrimonializzazione, tra sovranità nazionale e sovranità popolare, tra agentività di vario livello e procedure dettate da agenzie nazionali e internazionali, tra dettagli da rilevare con l'occhio di orefice e grovigli, pasticciacci, da gestire a fatica con olistico afflato metodologico.

Dal nostro osservatorio, comparativo ed etnografico, ne esce confermata la validità dell'approccio critico in grado di evidenziare i forti vincoli esercitati sulle identità locali dall'azione classificatrice degli stati nazionali e dalle entità sovranazionali. I contributi segnalano ad un tempo che la gamma delle soluzioni esplorate dalle diverse comunità patrimoniali mostra uno scenario articolato, fatto di soggetti collettivi capaci di riappropriarsi delle forme di espressività nello spazio pubblico, di reinventarsi soluzioni e di produrre poetiche sociali, con un esercizio di creatività e di agentività, dove l'autenticità non manifesta un valore radicale ed immobilizzante, ma dialettico e negoziale.



ISBN 978-88-7586-506-1

